

## LA RECENSIONE DI DANZA

## Gesti infiniti e geometrie impalpabili per Re Alonzo

*Colpo grosso ad Adda Danza. Due smaglianti prime europee incassate dal festival di «MilanOltre», in un weekend che ha visto la danza librarsi ad atmosfere rarefatte con l'Alonzo King's Lines Ballet, volato da San Francisco alla Centrale Taccani di Trezzo sull'Adda in un'unica tappa italiana per poi proseguire a Gerusalemme, Rouen, Montecarlo. Gesti filanti, potenzialmente infiniti, trame di passi complesse e mai scontate che coinvolgono a sorpresa gomiti e ginocchia, geometrie aeree disegnate da gambe e corpi a compasso, in un pulsare continuo di vortici, salti, prese e intrecci, ganci e abbandoni: alla corte di re Alonzo, il balletto classico conquista il nostro tempo frenetico, espande atletismo e tecnica, regala infine l'utopia, tangibile, di un'umanità in cui gli opposti si esaltano in una bellezza che tutto pervade. Due serate a dittico hanno impaginato quattro differenti visioni di Mr. King, seduto nell'ultima fila a mirino puntato sui suoi magnifici otto, danzatori prodigiosi per tecnica e personalità, tra i quali si sono imposti, come due marziani, Meredith Webster e Corey Scott-Gilbert, lei una Nicole Kidman sulle punte, lui un Denzel Washington flessuoso. Raffinato e glam «Irregular pearl» (foto), duetti e terzetti su sonate di Vivaldi, Händel e Scarlatti, omaggio al Barocco e «à la merveille». Sensuale e percussivo «Rasa», fasciato in organze arancio, sulle tabla dell'indiano Zakir Hussain. Etnico e sorprendente «Signs and Wonders», su musiche tradizionali africane, al debutto europeo come «Dust and Light», su note di Corelli e Poulenc, sacrario di figure angelicate, tuniche e sudari, deposizioni e crocefissi, memento di polvere e luce. Spaziale.*

Valeria Crippa

